Primo successo rossonero a San Siro

Graziani torna al gol, inginocchiata l'Inter 1-0

Il Torino convalescente dal «mal di Juventus»?

Un incontro abbastanza monotono - Per i granata 32ª partita casalinga utile consecutiva

MARCATORE: Graziani al 17' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Danova 6, Salvadori 7; Patrizio Sala 5 (dal 4' della ripresa Gorin 6), Mezzini 6, Santin 6; Claudio Sala 6, Nutti 6, Graziani 6, Zaccarelli 6, Pulici 6. (n. 12 Terraneo, n. 14 Garritano).

INTER: Bordon 7; Baresi 6, Oriali 7; Marini 5, Canuti 6, Bini 6; Pavone 6, Scanziani 6 (dal 29' della ripresa Muraro), Anastasi 6, Merlo 6, Altobelli 5. (n. 12 Cipollini, n. 13 Fedele).

ARBITRO: Menegalli di Roma, 5.

NOTE: Giornata primaverile, campo in ottime condizioni, vento forte. Spettatori circa 58 mila, di cui 39 mila 648 paganti, per un incasso di 121 milioni 706 mila 100 lire. Ammonito Oriali al 45' per fallo su Claudio Sala. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — *L'ammalato, come si dice, ha preso un brodo, ma più che la vittoria striminzita contro l'Inter, più che il gioco messo in mostra dal Torino, è giunta provvidenziale, per il clan torinese, la sconfitta della Juventus a Roma. Sugli spalti è tornato l'«evviva» che quasi si vergognava di sciorinare i suoi panni al sole, e così, dopo che il tabellone elettronico ha illuminato il 3 a 0 dell'Olimpico, il Torino è diventato persino... pericoloso.*

Tra le tante ipotesi che avanzammo nel corso delle scorse settimane, quando i maggiori stregoni si erano accostati al capezzale dell'illustre infermo, proponemmo all'attenzione il «male da Juventus», una specie di febbre malarica che colpisce non tanto gli arti inferiori quanto la mente di coloro che si pongono come primo obiettivo quello di battere la vecchia «madama» del calcio italiano. Dopo quanto è successo non ci sentiamo di sentenziare che quella diagnosi era la più vicina alla natura del male che ha colpito quasi in modo goffo il Torino di questo inizio di stagione, ma certo la sconfitta della Juventus è riuscita a galvanizzare una gara che stava morendo di morte naturale, asfittica e accartocciata su se stessa, su quel miserello 1 a 0.

La riscossa dell'Inter, annunciata dai suoi cantori, è roba da incantatori di serpenti e non è stata certo la assenza di Giacinto Facchetti a scoprire i mali della squadra di Bersellini.

Gigi Radice ha dovuto cedere per metà alla piazza riportando Zaccarelli a centro campo e riproponendo «libero» Nello Santin e, per far posto a Zaccarelli, ha dovuto escludere Pecci, considerato fino a poche ore prima la «mente». Siamo sostenitori di Zaccarelli «libero», abbiamo sempre individuato non nella mancanza di Zaccarelli, ma nel «fuori forma» di Patrizio Sala e Pecci, una delle ragioni, tra le tante, del Torino tipo-mutua. Si è aggiunta la prova a mezzo servizio di Claudio Sala, fermo tutta la settimana e recuperato in extremis da Gigi Radice. Se a queste cose si addiziona che Pulici sta leggermente calando (meglio, comunque, che nella disastrosa partita di Cipro) e Graziani è ancora alla ricerca di una condizione da nazionale, è facile immaginare i risultati.

L'Inter un Torino così forse non avrà mai più la ventura di incontrarlo (perfino Pulici che, contro l'Inter ha segnato in ogni gara casalinga il suo gol, oggi è andato in bianco) e forse Bersellini ha preteso troppo dal giovane Baresi, affidandogli la guardia di Graziani. Pin, ci riferiamo alla partita di domenica scorsa contro il Napoli, è un'altra cosa, anche quando Graziani è soltanto al 70 per cento.

Ha vinto il Torino e ha legittimato questa sua 32.a partita utile consecutiva in casa (i due campionati di Radice più le due partite di questo campionato) avendo disposto di più palle-gol e se l'1-0 è poca cosa, non è merito della difesa nerazzurra, ma colpa di Graziani e Pulici, gli antichi gioielli che ancora non hanno trovato lo smalto dei tempi migliori.

All'inizio avevano tutti e due paura di perdere e nessuno ce ne voglia se guardando quel Torino abbiamo fatto un tuffo indietro negli anni. Un timore di scoprirsi che ricordava un torello da fiera paesana e non facciamo nomi, per carità di patria, e quando al 18' una punizione di Claudio Sala vedeva entrare a vuoto, a due passi dal portiere, Mozzini e Graziani (solo i calcinacci della linea bianca sono schizzati alle spalle di Bordon) si è compreso che era una partita tutta da ridere (o da piangere a seconda dei gusti!).

Al 23' Canuti si è esibito in area con una «cravatta» da lotta greco-romana ai danni di Pulici, e il gesto avrebbe meritato un po' più di considerazione da parte di Menegali, ma l'arbitro sembrava in «trance».

Altobelli, oggi giù di corda, si faceva beccare in fuorigioco da un passaggio perfetto di Anastasi (una delle poche cose messe in mostra dal vecchio Petruzzo) e Graziani (al 35') si vedeva anticipare dall'uscita di Bordon e al 39' ancora Graziani (all'inizio della gara era stato premiato come capo cannoniere dello scorso campionato) solo davanti alla porta, era riuscito soltanto a sfiorare il palo, mandando in bestia la panchina granata. Castellini al 44' tamponava una disattenzione di Mozzini: Altobelli era infatti riuscito a smarcarsi su passaggio di Merlo e la sua gran legnata in area era deviata da Castellini, di istinto, in corner.

Nella ripresa Patrizio Sala, al primo errore, perdeva il posto e veniva sostituito da Gorin (erano trascorsi soltanto 4') ma un «artigiano» valeva l'altro e il gioco del Torino non prendeva certo fiato da quello scambio. L'Inter era alle corde e si vedeva lontano un miglio che per un pari avrebbe baciato l'erba del «Comunale». Al 17' Salvadori (sempre tra i più bravi ed intelligenti) spingeva in avanti, in mezzo, per Pulici che si liberava e porgeva sulla sinistra a Claudio Sala: sul centro in area, Bordon evitava e Graziani veniva a trovarsi solo come nel primo tempo: questa volta però non sbagliava. Era il gol della vittoria a gonfiare la rete dell'Inter.

Per poco non pareggiava Anastasi al 22', ma Castellini, come con Altobelli nel primo tempo, riusciva a deviare in tuffo con una gran parata. Doveva essere l'ultimo sussulto ambrosiano. Dal 25' in avanti, con l'annuncio della sconfitta della Juventus, la partita diventava tutta di marca granata fino alla fine.

Cosa abbia pensato il povero Enzo Bearzot dei suoi nazionabili lo lasciamo all'immaginazione e all'intelligenza del lettore. Può darsi che la parentesi azzurra possa giovare, ma ci sa tanto che il campionato inizierà quest'anno alla quinta giornata e con il mare in burrasca. Se Bearzot dichiarerà il suo ottimismo non credetegli: è disperato.

Nello Paci

TORINO - INTER — La rete del successo granata, autore Graziani.

Spogliatoi di Torino

Radice: il morale sta migliorando

DALLA REDAZIONE

TORINO — In tribuna d'onore, nell'intervallo con il risultato ancora sullo 0-0, raggiungiamo Enzo Bearzot. Il C.T. della Nazionale giudica la partita, fino a quel momento, alquanto statica e non certo bella. Bearzot prosegue aggiungendo che — secondo lui — i granata hanno tutte le carte in regola per uscire dal loro periodo opaco. Per quanto riguarda la Nazionale il C.T. ha assicurato che non ci saranno rivoluzioni e che non si lascerà influenzare da qualche prova negativa frutto di una crisi temporanea. Ci sarebbe da pensare che Bearzot prevedesse la disastrosa sconfitta della Juve all'Olimpico.

Negli spogliatoi, i granata sono finalmente più rilassati che negli ultimi tempi. Radice apprezza la prova dei suoi pur tenendo presente l'avvio piuttosto stentato. «L'importante — dice il *mister* — era cogliere il risultato pieno per ricostruirci il morale». Giustificando la sostituzione di Pat Sala con Gorin, Radice sostiene che la squadra aveva bisogno di un uomo fresco per dinamicizzare il gioco che tendeva a stagnare nella zona di centrocampo; per quanto riguarda l'esclusione di Pecci, invece, ha detto che la scelta è stata la logica conseguenza della decisione di impostare una squadra adatta ad affrontare un'Inter con determinate caratteristiche: «Anche se — ha aggiunto Radice — Pecci non meritava più di altri di star fuori».

Pulici non ricorda «perfettamente» le due azioni in cui è stato atterrato in area di rigore dell'Inter, tanto i due punti ci sono e tanto vale non forzare troppo la memoria. Graziani, dal canto suo, è tutto gongolante per il gol segnato. Tra l'altro, conferma la tradizione che vuole il vincitore del Trofeo Chevron quale miglior capocannoniere andare a segno nella domenica in cui riceve l'ambito trofeo.

Quelli dell'Inter accettano la sconfitta con rassegnazione e con la consapevolezza della superiorità granata. Mazzola è contento di un'Inter che può battersi da pari a pari con tutti e che oggi... «è uscita dal campo sconfitta ma a testa alta». Bersellini ha trovato la partita bella a fasi alterne, con intervalli di gioco scadente. Ha parole di ammirazione per la reazione dei suoi in seguito al gol granata ed archivia l'incontro al «Comunale» ricordando che, tutto sommato, con il Toro si può anche perdere. Protesta un po' Altobelli, per l'atterramento in area subito nel finale ad opera di Salvadori. Ma non poteva certo pretendere che gli occhi chiusi, o distratti, per gli atterramenti di Pulici si potessero aprire per il suo.

b. m.

toto

Foggia-Bologna	1
Lazio-Juventus	1
Milan-L.R. Vicenza	1
Napoli-Genoa	x
Perugia-Fiorentina	1
Pescara-Roma	x
Torino-Inter	1
Verona-Atalanta	2
Bari-Rimini	1
Cagliari-Varese	1
Pistoiese-Palermo	1
Empoli-Siena	1
Catania-Reggina	x

Monte premi: un miliardo 917 milioni 756.366 lire.

Rivera e C. non hanno davvero entusiasmato, ma non ce n'è stato bisogno

Il Vicenza porge la guancia: 3-1 facile facile per il Milan

La squadra veneta ha dimenticato a casa i panni, e la grinta, della provinciale - Ok Maldera, un disastro le «punte»

MARCATORI: Turone (M) al 6' e Maldera (M) al 45' del p.t.; Maldera (M) al 6' e Rossi (V) al 14' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 6 (Boldini 6), Maldera 7; Morini 6, Bet 6, Turone 6; Tosetto 5, Capello 6, Calloni 5. Rivera 6, Buriani 6. (12. Vettore, 14. Gaudino).

VICENZA: Galli 5; Lelj 6, Callioni 5; Lorini 6 (Briaschi dal 29' della ripresa n.g.), Prestanti 6, Carrera 5; Filippi 6, Salvi 5, Rossi 6, Faloppa 6, Vincenzi 5. (12. Pignerelli, 14. Stefanello).

ARBITRO: Benedetti 6, di Roma.

Note: Bellissima giornata, terreno buono. Infortunio di gioco a Collovati colpito da una gomitata di Vincenzi e sostituito nella ripresa da Boldini. Ammoniti Vincenzi e Callioni per scorrettezze, Turone per proteste. Spettatori paganti 29.666 per un incasso di 95.182.500 lire. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO — Il Milan ha vinto, e ha vinto largo. Viva dunque il Milan? Ci andremmo cauti per due motivi. Primo, perchè il Vicenza ha fatto di tutto, ma proprio di tutto, per agevolargli il compito; secondo, perchè pur con la pappa fatta Rivera e i suoi hano spesso indotto anche il meno esigente dei tifosi a torcere il naso. Come football cioè, come spettacolo, come autorizzabili ambizioni in prospettiva quindi, non certo il Milan del secondo tempo di Torino e dello sfortunato match di coppa col Siviglia. Si dirà che con un paio di elementi almeno in precarie condizioni di salute, non già di forma, leggi l'irriconoscibile Calloni e il pur volonteroso Tosetto, e con la partita così presto in mano, tale cioè da non richiedere, dopo soltanto 6', il massimo dell'impegno, sarebbe stato assurdo pretendere di più. A parte, però il fatto che schierare 2 giocatori in quello stato deve essere quanto meno considerato una colpevole leggerezza, c'è da precisare subito che la manovra rossonera latitava o strideva ben prima di trovare sfogo e conclusione nelle due «punte» incriminate.

Il Milan insomma ha balbettato calcio per lunghi tratti, al punto, dicevamo, da lasciar legittimamente pensare che senza la valida collaborazione di un Vicenza inaspettatamente presuntuoso, in fatto di gioco, si badi, prima e più che in fatto di risultato, il suo pomeriggio non sarebbe stato così felice. Ha cominciato, il Vicenza, col dimenticare a casa i panni, e il ritmo, e la grinta, della provinciale. Voleva forse farsi vedere bello, come spesso gli era riuscito l'anno scorso in serie B, ed ha invece finito, un po' per certe sue amnesie, un po' perchè altri maliziosi volponi circolano da queste parti, col rendersi irriconoscibile. Con Tosetto e Calloni appena passabili, diciamo subito con ragionata tranquillità, sarebbe stata una larga, inevitabile vendemmiata.

Carrera, per esempio, sarà bravo e sarà anzi molto di più di una sicura promessa, ma non può permettersi di giocare puntualmente alle belle statuine; Filippi, per fare un altro esempio, sarà generosissimo nel suo anacronistico ruolo di uomo-dovunque, un ruolo che a Vicenza gli procura ancora calorose e generali simpatie ma che altrove non va ormai più di moda, ma non può permettersi di trascurare nella maniera più assoluta quel Maldera che, guarda caso, era per l'occasione suo dirimpettaio oltre che essere l'uomo più in palla, più svelto e più fieramente determinato del Milan. E non bastasse, la stessa allergia all'avversario diretto, a contrastarlo e seguirlo nei suoi sganciamenti, la pativano gli altri, tutti gli altri. Per cui se Collovati, o Turone, o Morini «scendevano» in lunghi raids, non trovavi a pagarlo uno che se ne preoccupasse. E per i poveri difensori, allora, erano inevitabili, nonostante Calloni e nonostante Tosetto, i patemi, le magre, le figuracce più meschine.

Era un Milan dunque, per tornare a lui, che trovava alimento alla sua manovra diciamo così per vie traverse invece che per i normali facitori di gioco. Capello è vero, a quel passo blando che i vicentini avevano dall'inizio accettato senza mai nè la intenzione nè i mezzi per reagire, aveva pur di tanto in tanto l'occasione di farsi vedere e sentire, ma erano in genere, i suoi, episodi, non mai i fili di un discorso convincente e continuo.

Quanto a Rivera, lui si teneva appresso il fedelissimo Buriani, suo scudiero personale, lo faceva correre per tre, fino a letteralmente svuotarlo pover'anima, e gli riusciva così di tanto in tanto di mettere assieme il «numero». Positivo o negativo che fosse. Per un montante colpito, ad esempio, in maniera clamorosa e per un gol magistralmente ispirato a Maldera, qualche «buco», più di un passaggio sbagliato e un paio di gol mangiati in modo che neanche Calloni si permette.

Per quanto i due «santoni» facessero insomma, il foot-ball del Milan acquistava peso e incisività quando vi entrava da protagonista Maldera, o quando scorreva per le fasce esterne, regolarmente deserte per la latitanza pervicace dei veneti. Non che fosse merito da poco, intendiamoci, quello d'aver presto intuito che quella era la strada, e d'averla poi con bella insistenza percorsa, ma dal Milan che aveva messo a tacere la Juve e che aveva poi fatto sperare il miracolo di coppa, l'amico pubblico di San Siro, diciamo, si credeva autorizzato ad attendersi di meglio e di più. Il di meglio e il di più sarà per la prossima volta a Roma, diceva un fedelissimo lasciando lo stadio: in attesa del match dell'Olimpico allora, vediamo per intanto le cose salienti di questo con i veneti.

E' appena iniziato il match e Calloni inizia la salita al suo calvario: lo imbecca Rivera e lui, il buon Egidio, solo davanti all'allibito Galli, letteralmente si siede sulla più comoda delle palle-gol. E sono i primi, impietosissimi, fischi. Il gol però non tarda e al 6' è fatto: Turone ricupera una palla a tre quarti campo, s'imbarca in uno slalom travolgente, sfrutta un fortunoso rimpallo, scarta anche il portiere e poi mette in rete. Si procede fino alla mezz'ora prima di vedere un tiro del Vicenza: è di Lelj, ma è «telefonato» ed Albertosi ringrazia. Al 35' e al 36' di scena Rivera: servito da Turone mette la prima volta sul montante con un tiro in diagonale, lanciato a rete la seconda da Maldera, sparacchia, a due passi dal povero Galli, ignobilmente a lato. Incredibile davvero! Si rifà comunque, Rivera, al 45': calcio di punizione dal limite, solito tira e molla per le distanze poi, improvvisamente, una palla deliziosa cerca e trova la testa di Maldera: base del palo e gol.

Si ricomincia, dopo il riposo e, al 6' siamo al tris: calcio d'angolo di Rivera, testa di Tosetto, Capello indietro per Maldera, tiro al volo e il 3-0 è fatto. Hanno come una blanda reazione i biancorossi, ma non arriverebbero sicuramente a tradurla in contante senza la collaborazione di Boldini (subentrato nel secondo tempo all'infortunato Collovati) che trattiene in area, in modo del tutto gratuito, l'evanescente Vincenzi: Paolo Rossi realizza il rigore, e l'«onore» vicentino è salvo.

Da qui alla fine è tran tran. Non senza un'infinità d'altre sciagurate conclusioni della banda Calloni e c. Ma la vogliamo perdonare, considerate le attenuanti, e viste le circostanze?

Bruno Panzera

MILAN - VICENZA — Maldera mette alle spalle di Galli il primo gol della sua doppietta.

Spogliatoi di Milano

Liedholm difende Calloni Fabbri contesta Vincenzi

Sospetta infrazione allo zigomo per il giovane Collovati

MILANO — *Egidio Calloni che di professione fa il centravanti, ieri c'era ma — almeno inizialmente — era come se non ci fosse stato. Il tabellone luminoso assegnava la casacca numero nove a Gaudino Luciano da Pompei, vent'anni scarsi. Ed era proprio il numero nove che, giusto in apertura di gara, trovava modo di fallire un gol praticamente già confezionato per i posteri e per le classifiche ufficiali. Era stato goffo e sgraziato, quel Gaudino. Tanto goffo e sgraziato da ricordare il Calloni dei giorni migliori.*

Allora qualcuno ha incominciato a dubitare. Allora qualcuno ha intuito che quel numero nove aveva chiome folte e barba incolta. Proprio come il Calloni. E dopo lo smarrimento, la certezza. Centravanti del Milan era proprio lui, Calloni Egidio. E dopo lo smarrimento e la certezza, San Siro s'è riempito di fischi e di volgarità poichè San Siro, quando gioca l'Egidio, si riempie di fischi e di volgarità.

Tutto era potuto accadere perchè lo speaker ufficiale aveva fretta. Quelli del Milan stavano giocandosi ai bussolotti le candidature di Gaudino e Calloni quando lui, lo speaker, ha deciso che a giocare sarebbe stato il ragazzino. Liedholm spiega: «Mi sono improvvisamente accorto che Calloni era migliorato, che si era sgonfiato. Allora ho deciso di gettarlo nella mischia anche perchè, poveretto, ci teneva tanto... Avrei potuto rischiare Bigon imbottendolo di "Novocaina", ma come si fa... M'è mancato il coraggio. D'altronde mi scocciava "bruciare" il giovanotto, Gaudino intendo. E se mi avesse sbagliato partita? Ecco perchè ha giocato Calloni. Certo che per l'Egidio questo è un momentaccio...».

«Fortuna che il resto della squadra gira bene» lo incoraggia uno. «Fortuna sì — ribatte il barone svedese —. Poteva scapparci addirittura goleada autentica. Abbiamo limitato i pericoli. Loro tengono bene la palla, ma forse sono leggerini. Però danno fastidio perchè si muovono parecchio. Comunque con Rivera e Morini, le due travi portanti della squadra, io vado tranquillo».

Collovati s'è beccato dall'ex collega Vincenzi una terrificante gomitata sotto l'occhio sinistro. C'è il sospetto di una infrazione allo zigomo. Domani lo porteranno in ospedale per gli accertamenti del caso. Dice il timido Collovati: «Come gomitata non è certo stata delle più amichevoli. Mi dispiace che sia andata così con Vincenzi». Il quale Vincenzi, che per via di quella gomitata s'è dovuto fasciare... il gomito, è visibilmente seccato. Non riesce a trovare parole di scusa. Oltretutto deve aver fiutato l'aria che tira nel suo spogliatoio. Fabbri infatti lo contesta duramente.

«Di palloni davanti ad Albertosi — dice il mister — ne sono transitati parecchi. Solo che ci è mancato lo stoccatore. Vincenzi ha reso la metà di quel che aveva reso contro il Toro. Non vuol capire che deve starsene più indietro. Solo gli uomini di gran classe possono pretendere di inchiodarsi in area. Avessi avuto Pruzzo, certamente mi avrebbe messo dentro qualche palla».

«E Rossi?». «Rossi ha la sfortuna di giocare nel Vicenza. Se fosse stato dalla parte del Milan avrebbe spaccato tutto. Ve lo dice Giovan Battista Fabbri».

Alberto Costa

I RISULTATI

SERIE «A»

Foggia-Bologna	1-0
Lazio-Juventus	3-0
Milan-Vicenza	3-1
Napoli-Genoa	0-0
Perugia-Fiorentina	2-1
Pescara-Roma	1-1
Torino-Inter	1-0
Atalanta-*Verona	2-1

SERIE «B»

Ascoli-Ternana	2-0
Bari-Rimini	2-0
Brescia-Como	1-0
Cagliari-Varese	4-3
Catanzaro-Taranto	1-1
Lecce-*Cesena	1-0
Modena-Sambenedettese	1-1
Monza-Avellino	1-1
Pistoiese-Palermo	1-0
Sampdoria-Cremonese	3-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 3 reti: Di Bartolomei, Ugolotti, Pruzzo, Maldera; con 2: Gentile, Bettega, Boninsegna, Vannini, Damiani, Pin, De Ponti, Giordano, Garlaschelli, D'Amico, Luppi, Graziani, Zucchini; con 1: Manueli, Tavola, Paina, Libera, Antognoni, Rossinelli, Casa, Casarsa, Calloni, Rivera, Turone, Capello, Bruscolotti, Chiarugi, Repetto, La Rosa, Cuccureddu, Virdis, Pulici, Pecci, Ceri, Armenta, Scarpa, Gentile, Scala, Moscatti, Besatta, Rossi, Callioni, Scanziani, Altobelli e Orioli.

SERIE «B»

Con 4 reti: Ambu; con 3: Bellinazzi, Criscimanni; con 2: Boccati, Chimenti, De Giorgis, Jacovone, Lombardi, Magistrelli, Moro, Romeo, Rossi; con 1: Bonelli, Bollini, Bonetti, Brescianì, Capozzo, Cassago, Coccarelli, Fagni, Gambin, Gattelli, Greco, Gritti, Grappi, La Torre, Longobucco, ecc.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
GENOA	6	4	2	0	0	0	2	0	6	3
JUVENTUS	5	4	1	1	0	1	0	1	9	5
ROMA	5	4	2	0	0	0	1	1	6	5
PERUGIA	5	4	1	0	1	0	1	1	6	6
ATALANTA	5	4	0	2	0	1	1	0	4	3
MILAN	5	4	1	1	0	0	2	0	7	4
TORINO	5	4	2	0	0	0	1	1	4	2
VERONA	4	4	0	1	1	1	1	0	1	4
INTER	4	4	1	0	1	1	0	1	3	3
LAZIO	4	4	1	1	0	0	1	1	6	4
BOLOGNA	3	4	0	1	0	1	0	2	2	3
NAPOLI	3	4	0	1	1	1	0	1	4	4
PESCARA	3	4	1	1	1	0	0	1	4	7
FOGGIA	3	4	1	1	0	0	0	2	2	8
FIORENTINA	2	4	0	1	1	0	1	1	4	6
L. R. VICENZA	2	4	0	1	1	0	1	1	1	3

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
ASCOLI	7	4	2	0	0	1	1	0	6	0
CATANZARO	6	4	1	1	0	1	1	0	5	3
AVELLINO	6	4	1	1	0	1	1	0	5	2
LECCE	6	4	2	0	0	1	0	1	5	1
CREMONESE	5	4	1	0	0	1	1	1	4	5
PALERMO	5	4	1	1	0	1	0	1	4	1
MODENA	5	4	1	2	0	0	1	0	5	4
SAMPDORIA	5	4	1	1	0	0	2	0	3	0
CESENA	4	4	1	0	2	1	0	0	3	3
TARANTO	4	4	1	1	0	0	1	1	4	4
BARI	4	4	1	1	0	0	2	0	2	3
VARESE	3	4	1	0	0	0	1	2	5	7
COMO	3	4	0	2	0	0	1	1	1	2
PISTOIESE	3	4	1	1	0	0	2	0	2	3
BRESCIA	3	4	1	1	0	0	0	2	2	5
CAGLIARI	3	4	1	1	0	0	0	2	4	6
SAMBENEDETT.	3	4	0	1	0	0	2	1	2	3
RIMINI	2	4	0	0	1	0	2	1	3	6
TERNANA	2	4	0	2	0	0	0	2	1	4
MONZA	1	4	0	1	1	0	0	2	2	6

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Audace 1-0; Bolzano-Triestina 0-0; Lecco-Treviso 0-0; Omegna-Padova 0-0; Pergocrema-Novara 0-0; Trento-*Piacenza 2-1; Pro Patria-Juniorcasale 1-0; Pro Vercelli-Mantova 0-0; S. Angelo Lodigiano-Biellese 4-1; Udinese-Seregno 5-1.

GIRONE «B»: Empoli-Siena 3-1; Fano Alma-Arezzo 0-0; Giulianova-Chieti 0-0; Grosseto-Olbia 2-1; Livorno-Massese 3-1; Lucchese-Pisa 1-1; Parma-Teramo 1-1; Spal-*Prato 3-0; Ricciono-Forlì 2-0; Spezia Reggiana 1-0.

GIRONE «C»: Barletta-Matera 2-1; Benevento-Pro Vasto 3-0; Brindisi-Turris 0-0; Campobasso-Nocerina 1-0; Catania-Reggina 1-1; Latina-Cretone 0-0; Paganese-Salernitana 1-1; Pro Cavese-Sorrento 0-0; Ragusa-Marsala 0-0; Trapani-Siracusa 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 7; Padova, Novara, Piacenza 6; Triestina, S. Angelo Lodigiano e Biellese 5; Alessandria, Bolzano, Pergocrema, Trento, Pro Patria, Juniorcasale e Mantova 4; Treviso, Pro Vercelli e Seregno 3; Lecco 2; Omegna 1; Audace 0.

GIRONE «B»: Spezia e Spal punti 7; Chieti, Pisa e Teramo 6; Siena, Lucchese e Parma 5; Empoli, Grosseto, Livorno, Riccione e Reggiana 4; Arezzo, Giulianova, Forlì 3; Fano 2; Olbia e Massese 1; Prato 0.

GIRONE «C»: Benevento punti 7; Barletta e Campobasso 6; Catania, Reggina, Pro Cavese, Sorrento e Trapani 5; Nocerina, Cretone, Siracusa 4; Matera, Brindisi, Latina, Paganese, Salernitana, Ragusa 3; Pro Vasto, Turris, Marsala 2.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

In occasione degli impegni della nazionale (amichevole di sabato prossimo a Berlino con la RFT e incontro di qualificazione mondiale a Torino il 15 ottobre con la Finlandia), la serie «A» resterà ferma per due domeniche (9 e 16 ottobre). Riprenderà il 23 ottobre con la quinta giornata.

SERIE «B»

Avellino-Catanzaro; Bari-Sampdoria; Como-Cagliari; Cremonese-Ascoli; Palermo-Brescia; Rimini-Pistoiese; Sambenedettese-Lecce; Taranto-Modena; Ternana-Monza; Varese-Cesena.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Alessandria-Bolzano; Audace-Udinese; Biellese-Pro Vercelli; Mantova-Omegna; Novara-Piacenza; Padova-Pro Patria; Seregno-Lecco; Trento-Pergocrema; Treviso-Juniorcasale; Triestina-S. Angelo Lodigiano.

GIRONE «B»: Arezzo-Livorno; Chieti-Grosseto; Forlì-Empoli; Lucchese-Prato; Massese-Spal; Olbia-Riccione; Pisa-Spezia; Reggiana-Fano; Siena-Parma; Teramo-Giulianova.

GIRONE «C»: Cretone-Campobasso; Latina-Catania; Marsala-Trapani; Nocerina-Matera; Pro Vasto-Pro Cavese; Reggina-Brindisi; Salernitana-Benevento; Siracusa-Ragusa; Sorrento-Barletta; Turris-Paganese.